

Il romanzo giallo italiano durante il regime fascista

The Italian detective novel during fascism

DJEDAIDI Hayet¹

¹Faculté des Lettres e Sciences Humaines e Sociales (algerie), hatet36@yahoo.com

Received: 28/04 /2019

Accepted: 01/03 /2020

Published: MARS /2020

Riassunto

Il contesto socio-politico, in cui nasceva e si sviluppava il romanzo poliziesco italiano, esigeva gli scrittori di adattare il racconto poliziesco alla retorica del regime fascista, la quale presentava un'immagine dell'Italia idillica e priva della criminalità, e presentava l'ideologia fascista come garante della sicurezza individuale e sociale, ed in molti casi l'adesione degli autori a questo genere si è limitata a servirsi degli elementi tipici della struttura formale del giallo, mentre gli argomenti trattati erano radicalmente modificati, i personaggi colpevoli devono essere sempre di nazionalità straniera, e l'investigatore è stato sempre servitore dello stato fascista e sempre trionfante.

Parole chiavi: il romanzo giallo, i proto-giallisti italiani, le prime collane gialle italiane, il fascismo.

Abstract

The social and political circumstances, in which the Italian detective novel appeared and developed, obliged the novelists to be pro-Fascists. Fascism, in fact, featured Italy as an ideal and crime-free State. Through their works, those novelists were obliged to describe fascism as the only regime that ensures social security for everyone. In many cases, authors who adopted this literary genre kept only formal characteristics of the detective story. As for the other characteristics, they had to apply the fascist doctrine related to this genre: pro-fascist topics; the criminal is always a foreigner, not Italian; the investigator, however, is Italian: he represents the fascist regime that must always defeat the criminal. Thus, the novel which does not observe (apply) these elements lose copy right, and his author becomes a target of fascist surveillance.

Key words: the italian detective novel, the proto-writers of italian detective novel, the first italian mystery collections, the fascism.

1- Introduzione

Il giallo è un genere letterario di tutto rispetto che a partire dal 1841, data della pubblicazione a Philadelphia di *The murders in the rue Morgue* di Edgar Allan Poe, si diffonde con rapidità in Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia, arrivando in Italia.

La strana morte del signor Benson di S. S. Van Dine, è ritenuto il primo giallo pubblicato in Italia ad opera della Mondadori nel Luglio 1929. Quest'ultima è considerata la data ufficiale della nascita del poliziesco in Italia, coincide con l'apparizione di due figure, ritenute codificatrici del poliziesco e sono S. S. Van Dine, e Raymond Chandler che hanno dato alcune regole e alcuni elementi fondamentali e costitutivi del giallo tradizionale.

Ma ciò non significa l'assenza totale del poliziesco nelle opere letterarie italiane al contrario dietro 1929, esiste una vasta produzione narrativa italiana, in cui il mistero, il delitto, e anche l'indagine, iniziano ad apparire grazie ad alcuni autori (come Mastriani, Jarro, De Marchi, De Roberto, Zena, ecc), che hanno anticipato la nascita del gusto poliziesco nei prodotti letterari italiani.

Anche, si può accertare che la produzione poliziesca è stata ritenuta a lungo, un esempio di una letteratura marginale, priva di valore e perciò non riesce ad essere tra le preoccupazioni principali sia degli studiosi sia dei critici. I quali cominciano d'interessarsi di questo genere letterario solo dal 1970-1980.

Questo fatto spiega la tardiva adesione degli scrittori italiani a tale genere letterario, ma non rende impossibile il suo ingresso in Italia tramite le traduzioni di importanti testi di narrativa gialla francese e inglese che contribuiscono ad attirare l'attenzione del pubblico al giallo che diventa consumatore delle opere straniere tradotte, tanto da obbligare a fine Ottocento le case editrici a cambiare i loro indirizzi, scegliendo le opere poliziesche di grandi scrittori.

Inoltre, si nota che la produzione poliziesca ha subito la censura durante il fascismo, il regime che all'inizio ha sostenuto la crescita della produzione poliziesca, ben presto emana alcune leggi censorie a sfavore dei giallisti italiani sotto la scusa di immoralità di questo genere, malgrado ciò, i giallisti italiani sotto la dittatura fascista riescono in più occasioni a produrre romanzi gialli autonomi e indipendenti dalla propaganda fascista.

L'obiettivo del presente lavoro è la presentazione del romanzo poliziesco italiano durante il fascismo, e sarà dedicato ad offrire una sistematica ricognizione storica del romanzo giallo cominciando con la sua genesi, e citando alcuni esempi di giallisti in Italia che hanno partecipato allo sviluppo di questo genere.

2- Il contesto culturale della nascita del romanzo poliziesco

La nascita del romanzo giallo avviene nell'epoca del positivismo, la filosofia dominante nella seconda metà dell'Ottocento, che ha proclamato la centralità della realtà e ha rifiutato tutto ciò che non è conoscibile e verificabile con gli strumenti scientifici.

Agli uomini di cultura, il positivismo assegnava la missione di avviare gli uomini alle soluzioni dei problemi concreti della società e di guidarli sulla via del progresso, dello sviluppo e della libertà, contando sulla validità dei procedimenti logici.

In quell'epoca, il romanzo poliziesco ha trovato le condizioni favorevoli per nascere, affermarsi e svilupparsi. Non fu casuale che la storia di questo genere letterario iniziò nel

1841, anno in cui Edgar Allan Poe pubblica il suo primo racconto intitolato *The Murders in the rue Morgue*, (*I delitti della via morgue*) nel 1841¹. Il racconto era ambientato a Parigi e aveva come protagonista Dupin, un detective francese che si distingue per le sue enormi capacità deduttive, grazie alle quali poteva risolvere i casi criminali senza nemmeno recarsi sul luogo del delitto. Dopo aver risolto l'enigma di *La lettera rubata*, spiega con quale ragionamento l'aveva trovata e perché la polizia ufficiale non fosse stata capace di risolvere il caso.

*“Il giallo dunque nacque quando erano nate o stavano nascendo tante cose: lo scientismo, che trovò la sua figura emblematica in Charles Darwin; l'attenzione alla società e la tendenza all'analisi di essa, ciò che fu chiamato positivismo”*².

Quest'ultimo che mette al centro della conoscenza umana, la razionalità scientifica, si trasforma quindi in un fenomeno culturale che trova la sua strada nella letteratura e soprattutto nel romanzo poliziesco, che diventa uno specchio di quella nuova società basata come abbiamo già detto sulla scienza e sulla logica, che diventano la base della storia poliziesca. In parole chiavi, ogni scrittore si avvale di leggi scientifiche per costruire romanzi polizieschi.

La nascita del poliziesco è legata anche ad alcuni cambiamenti sociali e tra questi; alla concezione della ricchezza come meta e allo sviluppo delle grandi città legato alla crescita dell'industria. Le città diventano moderne, brulicanti di masse di cittadini, e questo rende inevitabile l'aumento della criminalità, della violenza e del delitto.

Contemporaneamente furono costituiti i primi corpi di polizia e si affermava lo studio dell'antropologia criminale, con l'intento di descrivere puntualmente la personalità psichica e somatica dell'uomo delinquente nei suoi rapporti con l'ambiente sociale.

Un fatto di tanta importanza che ha una grande influenza sulla nascita del romanzo poliziesco, è *“la nascita sempre in quegli anni, dell'antropologia criminale, cioè dello studio [...], del delinquente e del delitto e nello stesso tempo dell'indagine”*³, che hanno partecipato ad illuminare la mente degli scrittori con nuove idee prima inesistenti e che ora possono essere argomenti di storie.

Perciò che riguarda il contesto letterario, abbiamo già detto che il romanzo poliziesco nasce in tempi relativamente recenti, in epoca moderna, intorno alla metà del XIX sec., in cui assistiamo ad una grande rivoluzione artistica, alla nascita di un'arte nuova, che accoglie nelle sue tematiche molti aspetti della vita fino ad allora esclusi all'ambito dell'arte: uno di questi aspetti è il delitto; altri sono l'erotismo, la vita notturna, l'adulterio, la descrizione delle condizioni di vita delle classi subalterne, e via di seguito. *“Il racconto giallo, dunque, appare precisamente laddove un'avanguardia artistica sta gettano le basi di una nuova arte e di una nuova letteratura”*⁴.

La narrativa poliziesca inventa un modo nuovo di raccontare, un nuovo rapporto tra autore e lettore, un nuovo approccio al problema di armonizzare la qualità artistica con il successo commerciale dell'opera, ma *“L'ostilità di una parte della critica verso il poliziesco non è dovuta alla cattiva qualità dei romanzi commerciali (che mi pare un fenomeno posteriore), bensì alla rottura con una concezione estetica borghese e moralista: è la stessa ostilità che la critica manifesta nei confronti del simbolismo, dell'impressionismo e, in sostanza, di ogni forma di avanguardia”*⁵.

Dalle condizioni sopracitate, gli scrittori sentono la necessità di esprimere le problematiche di questa nuova società e di rappresentare il degrado e creare personaggi capaci

di ristabilire l'ordine sconvolto dal crimine e hanno trovato nel genere poliziesco il terreno fertile per seminare vicende e storie vicine alla realtà.

In Italia, questo nuovo genere letterario entrato attraverso le traduzioni di importanti testi polizieschi sia francesi sia inglesi, testi che riescono ad attirare il pubblico, sia di lettori, sia di scrittori che diventano poi giallisti. All'inizio cominciano con l'imitazione di polizieschi stranieri, in seguito riescono a creare un romanzo giallo di impronta italiana.

3- I proto-giallisti italiani

Secondo la critica, il romanzo poliziesco è nato in Italia nel 1929, l'anno dell'inizio della pubblicazione della celebre collana di *I libri gialli* di Arnoldo Mondadori, ma dietro questa data si nasconde una lunga preistoria del romanzo giallo italiano cominciata dalla seconda metà dell'Ottocento fino al terzo decennio del secolo successivo. In quel periodo, infatti, erano stati scritti dei libri che contenevano alcuni elementi caratteristici del futuro romanzo poliziesco come, il mistero, il delitto, l'indagine. Questi libri subirono l'indifferenza e il disinteresse da parte dei critici e dagli studiosi, secondo i quali erano volumi privi di valore ed erano sottoprodotti narrativi.

Alcuni scrittori più rappresentativi di tal epoca sono Mastriani, Jarro, De Marchi, De Roberto, Zena, che vengono considerati promotori del romanzo proto-giallo italiano, scrivono libri in cui è possibile rintracciare alcuni tratti caratteristici del giallo italiano, e le cui trame sono caratterizzate dalla commistione di misteri, delitti e indagini, ma "*gialli veri e propri non se ne scrivono; si scrivono però dei romanzi che al giallo somigliano*"⁶, che si avvicinano quindi ai modelli del poliziesco vero e proprio.

Come abbiamo già accennato, tra gli autori che si avvicinano al giallo possiamo ricordare il napoletano Francesco Mastiani con i romanzi; *La cieca di Sorrento*, dato alle stampe nel 1852, *Il mio cadavere* (del 1853), *La sepolta viva* (del 1877), *Il brindisi di sangue* (del 1893).

Tra i proto-giallisti, si può includere il nome di Demofilo Italico che scrive il romanzo intitolato: *I misteri della polizia*, edito nel 1886, un romanzo che "*presenta numerose analogie con gli scritti di gran parte degli autori che tra la fine dell'Ottocento e i primi due decenni del secolo seguente si avvicinano al poliziesco*"⁷.

Altri due autori, "*da molti critici ritenuti i più pionieristici esempi del romanzo poliziesco*"⁸, e appartenenti alla fase preistorica del giallo italiano sono Cletto Arrighi e Emilio De Marchi. Il romanzo del primo intitolato: *La Mano Nera* viene pubblicato nel 1883, il romanzo del secondo ha il titolo: *Il cappello del prete* pubblicato nel 1887. I loro romanzi sono contrassegnati dalla presenza di alcuni tratti essenziali usati nel romanzo giallo maturo e dall'assenza di altri. Ad esempio, nel romanzo sopraccitato di Arrighi, il crimine e l'intrigo trovano spazio, mentre l'indagine, il detective e anche la suspense rimangono fuori dalla trama.

Bisogna citare altri nomi che hanno raggiunto con i loro libri un successo notevole come quello di Edoardo Scarfoglio, che nel 1884 offrì al suo pubblico la raccolta di novelle intitolata: *Il processo di frine*. Nella sua trama descrive soprattutto le tecniche dell'indagine.

Non dobbiamo dimenticare uno scrittore che è stato considerato un importante proto-giallista italiano, Giuglio Piccini, conosciuto con il nome di Jarro, ha pubblicato quattro opere: *L'assassino nel vicolo della luna* (1883), *Il percorso Bartelloni* (1883), *I ladri di cadaveri* (1884) e *La figlia dell'aria* (1884). Jarro aveva inserito in quei romanzi alcuni degli

elementi fondamentali della futura narrativa gialla; la figura del detective, l'indagine e la punizione del colpevole alla fine del libro con cui il ristabilimento dell'ordine risulta possibile⁹.

Anche Salvatore di Giacomo, con la novella; *L'odocanthura melanura* che fa parte della raccolta di novelle intitolata: *Pipa e Boccale* (1893), entra nella preistoria del giallo italiano perché nella citata novella aveva lasciato sospeso lo scioglimento dell'enigma dopo un'indagine fatta dalla polizia, come avverrà nel romanzo giallo di Carlo Emilio Gadda pubblicato nel 1957 sotto il titolo: *Quer pasticciaccio brutto di via Merulana*.

Inoltre, Federico De Roberto dà alla stampa il romanzo *Spasimo* nel 1897, e nella sua opera evidenzia alcuni elementi chiavi del giallo futuro ad esempio, troviamo la *suspence*.

Remigio Zena si inserisce a pieno titolo in quel solco della narrativa proto-poliziesca italiana con i brevi racconti *La pantera*, *L'ultima cartuccia*, *La cavalcata*, scritti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ricchi di momenti di *suspence* e con il classico colpo di scena¹⁰.

Un'altra importante proto-giallista italiana è la scrittrice Carolina Invernizio, apparsa tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del secolo seguente. È una delle prime donne italiane che si occupano della narrativa poliziesca, e nei suoi romanzi attribuisce ad una donna il ruolo dell'investigatore sempre riservato, in precedenza, agli uomini.

4- La definizione del romanzo poliziesco e i suoi elementi basilari

Il romanzo poliziesco è un genere letterario, il quale ha uno schema particolare e ha anche leggi precise, che lo rendono distinto e differente dagli altri romanzi, ma nei primi anni della sua vita è considerato un libro di svago e di distrazione, letto solo dai medio-borghesi¹² e dagli intellettuali ma presto diventa un genere di tutto rispetto e di più largo consumo, letto da tutte le categorie sociali sia per evasione sia per intrattenimento e anche capace di suscitare l'interesse dei governatori come Mussolini.

In Italia, si utilizza il termine “giallo” per qualificare il romanzo poliziesco (un termine che è derivato dal colore della copertina della collana Mondadori), ma si usa anche il termine poliziesco, mentre le nominazioni si differenziano da un linguaggio all'altro;

“i francesi parlano anch'essi di roman policier. I tedeschi invece lo dicono kriminalroman, che abbreviano in Krimi. Gli anglosassoni hanno una scelta più varia: parlano di Mystery o (Mystery Story), di Detective Story o Detective Novel (un termine che si trova anche in Tedesco: Detektivroman), di Crime o Crime Story. Le lingue slave usano tutti questi termini: Detektivni roman (in russo), detektivski roman (in sloveno, abbreviato in detektivka), detektivni roman (in ceco, abbreviato anche qui in detektivka) ma usano anche kriminální roman (serbo-croato e ceco) o kriminal (polacco parlato)...”¹³.

Dalle nominazioni, si ricavano alcuni termini chiavi nel campo della letteratura gialla: Policier, Kriminal, Crime, Mystery e Detective, in altre parole; l'investigatore, il criminale, il mistero, l'indagine. Vale la pena elencare alcune definizioni del romanzo giallo date da autorevoli studiosi di questo genere narrativo:

-Michael Gilbert, l'ha definito così: “[...]una storia d'indagine atta a intrattenere attraverso l'intrigo, presentando al lettore un' enigma e una susseguente soluzione alla quale lo stesso lettore può non aver pensato, ma che può accettare come logica”¹⁴.

-Michel Grisolia ha detto: “il giallo è mistero, mistero”¹⁵.

- Jean François Vilar ha detto: “Il giallo racconta storie costruite sull'intrigo, sull'enigma.

Nell'economia generale, lo spazio preponderante è occupato dalla soluzione, che mette sulla storia il timbro: Caso risolto. Il giallo sta dalla parte dell'ordine [...]. Il giallo è una costruzione, una logica"¹⁶.

-Giuseppe Petronio l'ha definito così: "Il giallo [...]È narrativa, e dunque epos, romanzo o novella, con le sue componenti strutturali obbligate: una storia inventata o ripresa dal vero; dei personaggi le cui vite per un certo tempo si intrecciano; una soluzione, quale che sia; un narratore, comunque atteggiato, identificato con uno dei personaggi, estraneo a essi, onnisciente"¹⁷.

All'interno delle definizioni abbiamo sottolineato le parole che si ripetono nei confronti della materia gialla. Queste parole-chiavi che sono state usate per definire questo genere, possono essere utilizzate per una definizione personale: "un genere narrativo, può essere romanzo o novella, le cui storie possono essere reali o fantastiche, narrate da un narratore che può essere onnisciente, ha il ruolo di raccontare un mistero criminale di cui il protagonista è l'investigatore che riesce alla fine a dare la soluzione, (considerata il succo del racconto e l'elemento più aspettato dal lettore), scoprire il delinquente, e restaurare l'ordine".

Possiamo riassumere quanto scritto in precedenza dicendo: la struttura del romanzo giallo si era basata su tre elementi fondamentali e principali, sostenuti dalle regole e dalle leggi enunciate prima da S. S. Van Dine¹⁸ nel 1928 e un anno dopo da R. A. Knox¹⁹, sono; il crimine, l'indagine poliziesca, la soluzione,

Nel romanzo poliziesco gli autori ci presentano di volta in volta delle sezioni di vita che per il loro realismo sembrano reali, Nicolson in un saggio del 1929 l'ha definito così:

"il romanzo poliziesco, pur essendo un'evasione letteraria, rifiuta il soggettivismo e saluta con fervore l'oggettività dell'uomo e della vita moderna... è l'unica forma di letteratura contemporanea che richiede la presenza costante di una spassionata obiettività... nel trattare la sua materia è giocoforza che l'autore consevi quella completa oggettività ed impersonalità che in passato erano caratteristiche delle forme d'arte più elevata; questa mancanza di soggettività costituisce oggi l'attrattiva principale del romanzo poliziesco per il pubblico accademico dei suoi lettori"²⁰.

5- Le prime collane gialle italiane

La genesi del giallo italiano è stata influenzata da diversi elementi socioculturali, compresa le esigenze del mercato editoriale che cercava di soddisfare i gusti del pubblico. Il primo libro giallo uscito in Italia presso la Mondadori nel luglio 1929, è stato la traduzione della *Strana morte del signor Benson* di S. S. Van Dine. La copertina del volume è di colore giallo, e per questo in Italia il termine 'giallo', è utilizzato come sinonimo del termine poliziesco. Questo colore era stato scelto da Abbey Inglese che "manda un'illustrazione de 'La strana morte del signor Benson', dove il disegno racchiuso in un esagono era fatto su un cartone tutto giallo"²¹.

Bisogna ricordare che l'idea dell'uso della copertina gialla per libri o volumi polizieschi allo scopo di distinguerli dagli altri, è divenuta una consuetudine di molte case editrici. La stessa Mondadori, del resto, adoperava copertine con colori diversi per distinguere e differenziare visivamente i propri prodotti: *Verdi* (drammi e segreti della storia) e *Azzurri* (narrativa italiana)²².

Anche nella fase definita preistoria²³ del giallo italiano il rosso e il nero erano due colori usati per indicare il *detective novel*, basterebbe ricordare la *Biblioteca Rossa*, edita

dall'editore milanese Sonzogno nel 1895, e per quanto concerne il nero basterebbe citare i cosiddetti *Libri Neri*, una serie simenoniana della Mondadori.

La letteratura poliziesca era presente in Italia anche prima del 1929, e per esempio, nel 1914 l'editore milanese Sonzogno aveva dato il via alla prima collana interamente dedicata a questo genere. Si trattava di una collana intitolata: *I racconti Misteriosi*, ispirata dai *Romans Policies* (pubblicati tra il 1912 e 1914 dall'editore francese Méricant) e pronta ad accogliere opere di autori stranieri²⁴.

Un'altra collana, sempre intitolata *I Racconti Misteriosi*, fu modellata sulla collezione *Les Récits Mystérieux* pubblicata tra 1911-1914 dallo stesso editore Méricant. Nella citata collana è stato compreso un unico autore italiano noto come scrittore di libri d'avventura e per ragazzi: si tratta di Cesare Sacchetti con *Gli uomini dell'ombra*.

Una menzione merita la collana milanese intitolata; *Varietas*, diretta da Giuseppe De Luca e iniziata nel 1921 con la serie; *Il Romanzo Poliziesco*, nella quale vengono inclusi testi di scrittori quasi tutti italiani salvo il francese José Moselli. Inoltre, le prime collane italiane sopraccitate erano nate in un periodo in cui la situazione del mercato editoriale del romanzo giallo in Italia, era stata dominata dai libri di autori stranieri, però la situazione era cambiata nel corso degli anni Trenta durante i quali la diffusione e il consumo di tale genere letterario diviene quasi inarrestabile, i libri gialli diventano più letti e più amati dal pubblico italiano. Tra 1930 e 1940 vengono stampate oltre ottanta collane gialle, la maggior parte delle quale hanno offerto un vasto spazio agli autori italiani. La più espressiva intitolata: *Romantica Economica. Serie gialla*, pubblicata tra 1937 e 1941, e in questa collana dominano i libri gialli italiani; oltre il 70% dei titoli editi appartengono, infatti, agli scrittori italiani tra i quali citiamo; Tegani, Natoli, Monaldi, Gemignani, Mormino, Padovani. Un'altra collana di un certo interesse è la serie intitolata; *Romantica mondiale Sonzogno*, pubblicata tra il 1932 e il 1942, nella quale appaiono alcuni gialli italiani²⁵.

Il fenomeno giallo a livello editoriale raggiunge il culmine nella metà del decennio 1930-1940, in quel periodo vengono pubblicate collane come *L'Avventura Poliziesca* (1935-1937), *I Gialli del Dominio Nero* (1936-1937), *Avventure Gialle* (1936), *I Gialli Moderni* (1938), *I Romanzi Gialli* (1936), *I Gialli Moderni. Nuova serie* (1939-1940).

Le collane pubblicate nel periodo appena citato hanno una caratteristica comune che consiste nel fatto che tutte erano caratterizzate dalla schiacciante maggioranza di prodotti gialli di autori italiani come Simoni, Martini, Alias Vincenzo Baggioli, La Bruna, Lavezzolo, Quirici senza dimenticare due nomi di autori italiani che hanno un grande peso nel panorama della letteratura gialla; Augusto De Angelis, che pubblica nella collana di *I Romanzi del Cigno* (1939-1940), *Le sette picche doppie e la gondola della morte*, e Alessandro Varaldo con il romanzo *Il sette bello* del 1931. Le collane pubblicate da Bemporad come *I romanzi Rossi* erano invece prive della presenza di libri gialli italiani e pubblicavano solo autori stranieri²⁶.

Insomma; le iniziative editoriali che si interessano del genere poliziesco sono notevoli, e quelle a sostegno del romanzo giallo italiano non solo di minor rilievo ma anche lo spazio riservato ai giallisti italiani è ristretto.

6- Il romanzo giallo italiano e il fascismo

Come abbiamo già accennato, il romanzo giallo era nato in Italia un po' tardi, rispetto ai paesi anglosassoni e la Francia, secondo la tradizione nel 1929, con la creazione della collana editoriale *I libri Gialli* ad opera del Mondadori²⁵. Dalla sua nascita il mercato editoriale è

conquistato dalla produzione gialla straniera e soprattutto statunitense, contrassegnate dalla criminalità e dalla violenza e, certe volte, dall'incapacità della polizia a porre freno al caos diffusissimo, ma con l'intervento del Regime Fascista, la situazione del romanzo giallo italiano cambia con l'imposizione di leggi favorevoli o sfavorevoli alla diffusione del genere poliziesco, ed esige gli scrittori di adattare il racconto poliziesco alle realtà piuttosto atipiche fascista, priva di delitti (almeno per quanto si diceva).

Il regime fascista sosteneva la produzione letteraria italiana (non soltanto gialla) attraverso l'adozione di una politica culturale protezionista sotto la bandiera di difendere l'identità culturale italiana, *“si impone infatti l'obbligo di inserire una quota minima 20% di autori nazionali (italiani) in ogni collana edita nel nostro paese”*²⁸ cioè l'Italia.

Mussolini guarda tuttavia con aperta diffidenza alla narrativa gialla, considerandola antieducativa, immorale e pericolosa, per questo aveva generato una chiusura verso le opere straniere comprendenti crimini e scene di violenza, soprattutto americane. Dopo aver fatto scomparire il crimine dalla letteratura e dalla cronaca, comincia poi a fascistizzare il genere attraverso leggi censorie.

Queste ultime sono emanate nel 1938 e con cui il regime aveva il diritto di sconsigliare, controllare e fare il ripasso dei testi prima che verranno pubblicati e riusciva così ad impedire la circolazione di molti gialli italiani che non rispettano quei provvedimenti.

Tra queste rigide regole, i giallisti devono sempre dimostrare nelle trame dei loro romanzi l'immagine di un'Italia sana, priva di delitti, e offrire un clima di sicurezza ed esaltare la capacità della polizia fascista. Le storie dovevano svolgersi all'estero non in Italia, e se contenevano casi di suicidio, subivano la censura. A questo proposito, Alberto Tedeschi ha raccontato:

*“Un giorno arrivò l'ordine di non parlare di suicidi. Evidentemente il regime pensava che togliersi la vita fosse una debolezza indegna del saldo carattere littorio. E così, per amore del giallo, quando capitava l'occasione mi mettevo al tavolino e trasformavo i suicidi in incidenti stradali o in accidentali cadute dalla finestra”*²⁹.

Un altro particolare elemento caratteristico del giallo italiano durante il ventennio fascista consiste nella figura del protagonista che è sempre un investigatore autoctono, un funzionario al servizio dello stato totalitario, e con la sua abilità trionfa sempre riuscendo a svelare il mistero criminale ed a fermare il delinquente, con l'aiuto di un'efficiente polizia fascista, capace di ristabilire l'ordine mentre i personaggi negativi devono essere di nazionalità straniera e non italiana.

Mussolini aveva giustificato la censura con l'intento di evitare l'influenza della lettura dei romanzi gialli per impedire la penetrazione di idee violente nella mente dei giovani appassionati dei gialli, ma l'intento reale di Mussolini era quello di essere più appoggiato tramite la propaganda, sia dai mass media di quel tempo, che si trovano completamente sottomessi al regime fascista, sia da parte della narrativa gialla. Quest'ultima diventa uno strumento di propaganda per attirare l'attenzione del lettore attraverso l'uso di un genere molto amato e molto letto e tentare di convincerlo degli ideali fascisti.

I giallisti di più aperta fede fascista, che hanno l'intenzione di esaltare la grandezza di una nazione priva di delitti, forte, e celebrano i temi della patria, dell'eroismo, della politica colonialista, dell'antisemitismo, cercano di soddisfare la dittatura e favoriscono la crescita di consenso intorno alla politica fascista.

Tra i moltissimi giallisti che aderirono alla dittatura mussoliniana, ci limitiamo a citare alcuni più rappresentativi di quel periodo, primo fra tutti Romualdo Natoli che a partire dal

1937 inizia la sua attività di giallista dedicata quasi interamente ad esaltare i temi più cari al regime fascista come l'eroismo, l'antisemitismo, e la celebrazione della politica espansionista. Tra i suoi tanti romanzi gialli basta accennare ad alcuni in cui è molto evidente la poetica fascista dell'autore: *La bara di Ts'ing-Chu* (1937) e *La camera sigillata* (1938), le cui vicende si svolgono su suolo straniero, con protagonista il detective privato inglese Jack Whinford.

Anche tra il mese di marzo e quello di agosto del 1941 dà alla stampa cinque libri polizieschi; *L'uomo e la folla*, *I due testamenti*, *L'incubo sulla metropoli*, *Il marchio di Giuda*, *Il mistero del poligono*, le cui trame trattano storie di più marcata propaganda fascista.

Da notare all'interno delle trame dei romanzi di Natoli sono l'evidente feroce antisemitismo, l'ambientazione della vicenda spostata all'estero, il finale sempre trionfante da parte dell'investigatore e la cattura del delinquente. Natoli ha adeguato il contenuto del romanzo giallo alla realtà fascista, proponendo storie funzionali alla propaganda del regime.

Un altro autore al servizio della dittatura fascista è Icilio Bianchi, le vicende dei suoi libri si svolgono fuori dell'Italia, sia in Francia, sia in Belgio, scrisse due romanzi nei quali affronta argomenti favorevoli alla politica fascista: *Il mancino* nel 1939 e *Ombre nella notte* nel 1941.

Bisogna menzionare anche Giorgio Florita con il romanzo intitolato; *Miserabili e delinquenti*, pubblicato nel 1939, in cui c'è la presenza del tema dell'antisemitismo, la certezza di assicurare un futuro di prosperità e serenità sotto la guida di Mussolini.

Una maggiore attenzione deve essere riservata ad Alessandro Varaldo³⁰, il primo scrittore che riesce ad avere un posto nella collana *I libri Gialli* della Mondadori, con il romanzo che è stato considerato dalla critica il "[...] primo giallo italiano ufficiale nato proprio sulla spinta dell'autarchismo culturale voluto e sostenuto da Mussolini"³¹. Varaldo creò un romanzo giallo d'impronta italiana, con personaggi e situazioni, costumi e caratteri tutti italiani, riuscendo ad allontanarsi dal modello narrativo straniero.

Tutti i romanzi polizieschi di Varaldo, che sono otto, pubblicati tra 1931 e 1938, hanno come protagonista, un commissario di Roma nominato Ascanio Bonichi, con vicende piene di colpi di scena e di episodi misteriosi che si girano nella "Città Eterna".

Sulle tracce di Varaldo, cammina Ezio D'Errico, un saggista, sceneggiatore e anche pittore astrattista dedica la sua penna al genere letterario poliziesco, si trasferì a Hollywood per diventare un prezioso collaboratore del regista Frank Capra³². I suoi romanzi hanno per protagonista il commissario Richard della polizia parigina, e il suo primo romanzo intitolato; *qualcuno ha bussato alla porta*, pubblicato nel 1937.

Un altro autore De Angelis, che prende sulle proprie spalle la difesa del giallo dall'infondata accusa di immoralità e di diseducatività. I suoi romanzi offrono un'immagine reale dell'Italia degli anni Trenta e mettono in scena la criminalità palese delle classi dirigenti, anche, egli "ha dato anima a personaggi italiani, su suolo italiano"³³, soprattutto in romanzi come *Il banchiere assassinato* (1935), *L'albergo delle tre rose* (1936) e *Il mistero delle tre orchidee* (1941). Egli inventò il personaggio del commissario De Vincenzi, una nuova figura italiana di detective, fuori dell'abito della tradizione straniera.

"De Vincenzi avverte nella vita dell'uomo gli spettri di un'eterna lotta fra il bene e il male, diffida della logica e si lascia guidare più volentieri dagli impulsi. L'incapacità di deporre le lenti dell'intellettuale raffinato e pessimista è il cruccio di questo detective ed è il tratto del suo carattere che lo colloca fra i più diretti discendenti di August Dupin, di Edgar

*Allan Poe. Egli vede nel delitto una vera e propria opera d'arte. De Vincenzi si immerge nelle sue indagini più che nell'ambiente, nei cervelli degli uomini e del resto le letture preferite del detective De Vincenzi sono la psicoanalisi di Freud e il "De profundis" di Oscar Wilde"*³⁴.

I romanzi di De Angelis che hanno raggiunto il successo, ma hanno subito il sequestro e la censura fascista, e la chiusura della famosa collana di *Galli Mondadori*.

A proposito dei due giallisti (D'Errico e De Angelis) ha detto G. Canova: *"in Italia bisogna attendere l'ultimo scorcio degli anni '30, e soprattutto i romanzi di D'Errico e De Angelis, per trovare le prime timide presenze di un plausibile scenario urbano: una Parigi intrisa di echi e di atmosfere simenoniane nel caso di D'Errico, una Milano nebbiosa, allucinata e notturna in De Angelis"*³⁵.

Nel 1941, un gruppo di giovani della buona borghesia milanese tentò una rapina al quanto maldestra e, una volta acciuffati, gli aspiranti rapinatori dichiararono di essere grandi lettori di gialli e addirittura di essersi ispirati ad un giallo per organizzare il colpo³⁶, come ha affermato Massimo Carloni nel suo libro:

*"Alla fine del 1941, il fascismo decreta la soppressione della letteratura gialla in seguito ad un banale fatto di cronaca nera: due studenti milanesi di buona famiglia compiono una maldestra rapina e malmenano una cameriera. Arrestati i giovani dichiarano di essere stati esaltati dalla lettura dei gialli polizieschi. Mussolini proclama che quei libri rovinano la gioventù italiana e ne fa sospendere la pubblicazione. De Angelis venne arrestato nel 1943 con l'accusa di antifascismo ed uscì di prigione qualche mese dopo estremamente provato. Picchiato brutalmente, sembra per un equivoco, da un fascista, morì pochi giorni dopo per le conseguenze di una rappresaglia. Nel dopo guerra alla ripresa delle pubblicazioni c'è tanto di quell'ottimo materiale straniero che si è accumulato all'estero negli anni bui del ventennio, tanto che gli editori non sentono il bisogno di sollecitare la nascita di nuovi autori italiani. Solo intorno alla metà degli anni cinquanta Arnoldo Mondadori decide di ritentare la carta degli autori italiani"*³⁷.

Mussolini colse quindi l'occasione per evidenziare come tali letture avrebbero rovinato i giovani, e attraverso il Ministero della Cultura popolare decretò nel 1943 la morte ufficiale del romanzo giallo, imponendo il sequestro di tutti i romanzi di questo genere.

Nel dopo guerra, dopo un periodo di vuoto, si riprendono le pubblicazioni dei romanzi gialli ma il mercato editoriale dimostra un'aperta predilezione verso i romanzi polizieschi stranieri, anche perché da molti anni i romanzi gialli italiani erano esclusi dalle principali collane.

7-Conclusione

In linea di massima, si può dire che l'interesse degli autori italiani per il romanzo giallo accade nella stessa epoca della nascita del primo racconto poliziesco americano scritto da Edgar Allan Poe, vale a dire nella seconda metà dell'Ottocento, allorché troviamo una vasta produzione di opere che presentano alcuni elementi tipici del futuro romanzo giallo con l'assenza di altri. Tuttavia, secondo l'opinione della critica; la nascita ufficiale del romanzo giallo italiano avviene nel 1929 dopo l'individuazione e la stabilità delle sue regole grazie alla

penna di un giallista che ha un gran peso nella storia del romanzo poliziesco sia come scrittore sia come critico, il nominato S. S. Van Dine¹¹.

Anche abbiamo constatato che il nucleo del giallo è sempre un delitto, fatti di sangue, crimini e potevano influenzare in modo negativo il comportamento dei giovani. I quali, secondo il Duce dovrebbero essere sani, fascisti e coraggiosi, e dovrebbero essere nell'esercito invincibile. La lettura del romanzo poliziesco capace di incitare le menti e le vivide immagini di omicidi, crimini e poliziotti perciò il regime costringe gli scrittori di gialli ad adattarsi alla retorica del regime, la quale lanciava un'immagine dell'Italia idillica e purificata dalla criminalità, e presentino l'ideologia fascista come garante della sicurezza individuale e sociale.

Notes

- 1- Tuttavia non bisogna dimenticare un importante precursore della narrativa poliziesca: l'anarchico inglese William Godwin (1756-1836), che fu anche filosofo e uomo politico decisamente influenzato dal pensiero illuminista: il suo *Things as they are or, the adventures of Caleb Williams* (1794) presenta molti elementi che in seguito caratterizzeranno la letteratura gialla. Per una breve sintesi dell'evoluzione della narrativa poliziesca una classificazione dei vari sottogeneri e una presentazione degli autori più importanti (spagnoli o meno), si veda il materiale raccolto nel sito www.ilbolero-diravel.org, in "area studenti".
- 2- Giuseppe Petronio (a cura di), *Il punto sul romanzo poliziesco*, Bari, Editore Laterza, 1985, p. 26.
- 03- Ivi, p. 27.
- 04- (a cura di) Uito Galeota, *La rappresentazione del crimine sul poliziesco argentino e sul giallo mediterraneo*, Roma, marzo 2009, p. 37.
- 05- (a cura di) Uito Galeota, *La rappresentazione del crimine sul poliziesco argentino e sul giallo mediterraneo*, cit., p. 37
- 06- G. Petronio (a cura di), *Il punto sul romanzo poliziesco*, cit., p. 8.
- 07- Ivi, p. 10.
- 08- Ivi, p. 21.
- 09- Ivi, p. 31.
- 10- Ivi, p. 43.
- 11- S. S. Van Dine fu pseudonimo dell'americano W. H. Wright (1888-1939). Critico d'arte, scrisse tra il 1929 e il 1939 dodici romanzi polizieschi, il cui detective, Philo Vance, è il più famoso investigatore americano degli anni Venti e Trenta.
- 12- G. Petronio (a cura di), *Il punto sul romanzo poliziesco*, cit., p. 34.
- 13- Ivi, p. 16.
- 14- Laura Grimaldi, *Scrivere il giallo o il nero*, Roma, Dino Audino editore, 2009, p. 06.
- 15- Ivi, p. 10.
- 16- Ibidem.
- 17- G. Petronio (a cura di), *Il punto sul romanzo poliziesco*, cit., p. 06.
- 18- Tre autori hanno contribuito alla codificazione di questo genere S. S. Van Dine,. Il più importante è S. S. Van Dine, che ha fissato venti regole, pubblicandole nel Settembre del 1928, in un articolo dell'*American Magazine*. Il secondo codificatore è Raymond Chandler, anche lui autore statunitense di romanzi gialli, ha fissato dieci regole devono essere rispettate dagli autori di questo genere.
- 19- L'inglese Ronald Arbuthnott Knox (1888 – 1957), un altro scrittore di romanzi polizieschi, è conosciuto per il suo decalogo pubblicato nel 1929 nell'introduzione della raccolta *The Best Detective Stories of 1928-1929*, riguardante le dieci leggi da rispettare per la scrittura dei romanzi gialli, che riprendono e sintetizzano quelle già delineate da S.S. Van Dine.
- 20- M. Nicolson, *The Profession and the Detective*, in *The Atlantic Monthly* in Noel Arnaud, *La paraletteratura: il melodramma, il romanzo popolare, il romanzo poliziesco*, Liguori Editore, Napoli 1977, p. 137.
- 21- Cfr. Orsi G, Volpatti L., *Il giallo Mondadori dal 1929 al 1941*, in: AA. Vv., *Il giallo degli anni Trenta. Atti di convegno Trieste 23-25 maggio 1985*, Trieste, Edizioni LINT, 1988, p. 278.
- 22- G. Petronio (a cura di), *Il punto sul romanzo poliziesco*, cit., p. 97.
- 23- La preistoria secondo Maurizio Pistelli è il periodo compreso tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, appunto dal 1860 al 1929.
- 24- Maurizio Pistelli, *Un secolo di Giallo, Storia del poliziesco italiano (1860-1960)*, Roma, Donzelli Editore, 2006, p. 86.
- 25- Ivi, p. 162.

26- Ivi, p, 163.

27- Mondadori Arnoldo (1889– 1971) è un editore italiano, creatore della casa editrice Arnoldo Mondadori Editore.

28- M. Pistelli, *Un secolo di Giallo, Storia del poliziesco italiano (1860-1960)*, cit., p, 106.

29- A. Tedeschi, *Ma il vero colpevole sono io*, in “La repubblica”, 1- 2 Aprile 1979, cit. in Maurizio Pistelli, *Un secolo di Giallo, Storia del poliziesco italiano (1860-1960)*, cit, p, 234.

30- Alessandro Varaldi: un poeta, romanziere, saggista e commediografo, direttore generale della Società degli autori dal 1920 al 1928, e infine direttore dell'Accademia di arte di drammatica a Roma a partire dal 1943, il suo romanzo intitolato *Settebello* ritenuto il primo romanzo poliziesco italiano che è pubblicato dai Gialli Mondadori nel 1931, durante il Ventennio.

31- Ivi, p, 270.

32- G. Digovic, *L'evoluzione del romanzo poliziesco*. Non Solo Parole Editore, Napoli 2003, p, 15-22.

33- G. Petronio (a cura), *Il punto sul romanzo poliziesco*, cit., p, 122.

34- L.Crovi, *Tutti i colori del giallo : da De Marchi a Scerbanenco a Camilleri*. Marsilio Editore, Venezia 2002, p, 120.

35- G. Canova, *Il giallo italiano negli anni Trenta*, in: Aa.Vv., *Il giallo degli anni Trenta. Atti di un convegno Trieste 23-25 maggio 1985*, Edizioni LINT, Trieste 1988, p, 28.

36- M. Pistelli, *Un secolo di Giallo, Storia del poliziesco italiano (1860-1960)*, cit., p, 235.

37- M. Carloni, *l'Italia in giallo, Geografia e storia del giallo italiano contemporaneo*, Diabasis, Reggio Emilia 1994, p, 37.